

Nasce il primo nodo ticinese di un Internet Exchange

TECNOLOGIA / A Melano presso la Moresi.com lanciata la nona piattaforma svizzera di SwissIX per lo scambio di traffico dati, con l'obiettivo di garantire agli operatori una rete virtuale maggiormente efficiente e sicura

Gian Luigi Trucco

Se Internet è un poderoso strumento a disposizione dei privati, lo è ancor più per aziende ed istituzioni alla ricerca di collegamenti economici, rapidi e sicuri. Il primo nodo Internet Exchange in Ticino è stato inaugurato ieri presso il Data Center dell'azienda Moresi.com di Melano, attiva nella consulenza aziendale in ambito di «information technology», e reca un importante contributo in questo senso, come ha indicato il CEO Nicola Moresi.

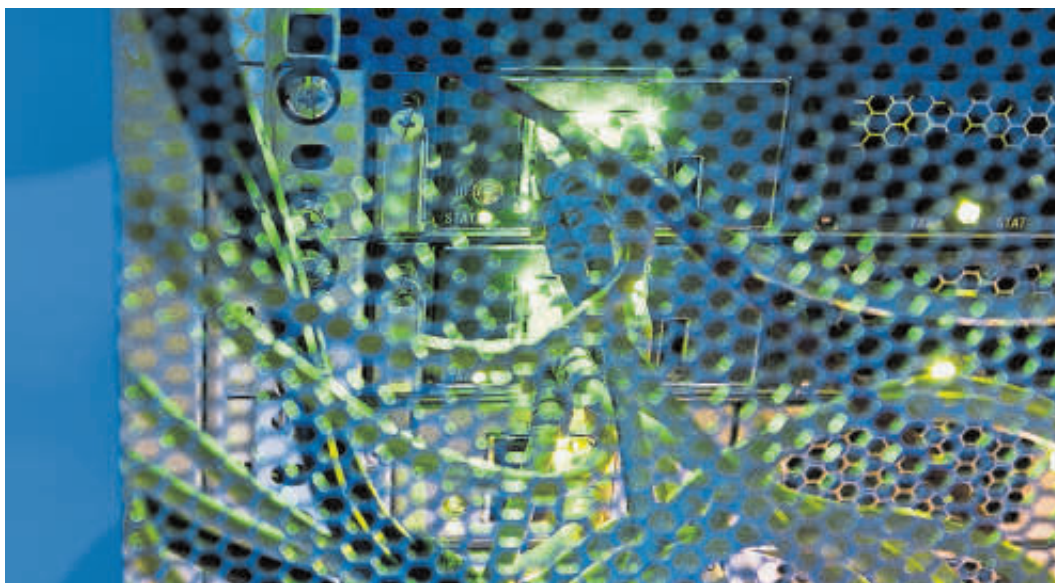
Si tratta del 9. data center del genere presente in Svizzera e fa capo all'associazione SwissIX, nata a Zurigo nel 2001 come organismo no-profit, che raccoglie nella sua piattaforma 200 entità di natura economica, istituzionale e tecnologica. Zurigo segue Londra e Francoforte nell'ospitare, per l'area europea, buona parte dei 400 Internet Exchange presenti al mondo, di cui uno si trova ora anche in Ticino. Il nostro Paese beneficia della presenza sempre più am-

pia di colossi del settore quali Google e Microsoft.

La nuova proposta

Si tratta di una piattaforma condivisa con protocolli operativi comuni cui partecipano operatori di tipo diverso: fornitori di servizi Internet, vettori di comunicazione, erogatori di contenuti online, media, che consente di ottimizzare gli scambi offrendo servizi web agli utenti che vi si associno, a costi notevolmente inferiori. In pratica si evitano passaggi e rimbalzi dei dati quando siano in gioco diversi provider.

Come ha ricordato Stefano Rizzi, direttore della Divisione dell'economia del DFE, la struttura inaugurata accresce la competitività e l'attrattività della nostra regione, rendendola «più veloce nel comunicare con il mondo» e si inserisce nel quadro delle iniziative della Great Zurich Area e dell'Innovation Park. Rizzi ha inoltre ricordato che la settimana prossima è prevista la presentazione del progetto banda larga per il Ticino. Luca Albertoni, direttore della



Offerta di connessione a costi contenuti utile per privati e imprese.

©KEYSTONE/BEUTLER

Punto di partenza

L'iniziativa mira a fornire una base di lavoro per le aziende dell'e-commerce

Camera di Commercio, ha sottolineato il contributo della nuova piattaforma nell'abbassare i rischi informatici e l'importanza per le aziende che generano molti contatti, come nel campo della moda e dell'e-commerce. Inoltre il traffico locale di dati rimarrà entro i confini cantonali e nazionali, elemento sensibile

in molti settori, come quello dei servizi e delle attività finanziarie. La struttura di Melano non è un punto di arrivo, ha sottolineato Moresi, in quanto il nuovo «nodo» ha in programma di allacciarsi ad altri Internet Exchange così da formare nel tempo una «super-rete» ancora più efficiente e sicura.

Commercio online, frequenti le frodi

SONDAGGIO /

Le frodi riguardano ormai praticamente tutto il settore del commercio online: il 97% degli operatori del ramo interpellati quest'anno nell'ambito di un sondaggio afferma di essere stato interessato dal fenomeno almeno una volta.

Rispetto al 2018 la progressione è di quasi 5 punti percentuali, indica Crif, società attiva nel campo della verifica della solvibilità e della prevenzione di truffe, che ha condotto il rilevamento per conto dell'Associazione svizzera di vendite per corrispondenza (VSV). Il 49% dei partecipanti al sondaggio ritiene che le frodi siano aumentate rispetto all'anno scorso, mentre il 39% afferma che i tentativi sono rimasti pressoché invariati. Il 6% del campione riferisce che la perdita subita è superiore al 2% del fatturato.

La forma più frequente di malversazione è rappresentata da chi ordina la merce già sapendo che non la pagherà. Al secondo posto vi sono i casi di chi ordina indicando dati falsi, al terzo di chi si avvale dell'identità di un'altra persona.



Massima serietà
quando si parla di
investimenti.

Infatti, quando si tratta di fondi, consulenza personale in investimenti e gestione patrimoniale la professionalità è sempre in primo piano. È il nostro impegno che fa sorridere con soddisfazione i nostri clienti.

Maggiori informazioni su [bancamigros.ch/investire](https://www.bancamigros.ch/investire)

Contano le
cifre, i fatti e la
competenza

BANCAMIGROS

Perché diversa.

AUTOMOBILI

Continental pianifica tagli da 500 milioni



A rischio 20.000 posti di lavoro. © SHUTTERSTOCK

Germania

La società tedesca del settore automotive Continental taglierà i costi di produzione di 500 milioni di euro l'anno a partire dal 2023 e 20.000 posti di lavoro subiranno «modifiche» nei prossimi dieci anni, quindi entro il 2029. La società, nota per gli pneumatici e i sistemi di frenata, sta attraversando un momento di crisi per la difficoltà del settore dell'auto in Germania e per il passaggio sistemico alla mobilità elettrica. «Nel mutamento radicale della tecnologia nelle nostre industrie vediamo un'occasione di crescita e abbiamo un atteggiamento attivo di fronte alla crisi dell'auto che si sta delineando», ha detto il CEO Elmar Degenhart. Continental impiega nel mondo 244.000 persone e le modifiche d'organico riguarderebbero 15.000 impiegati nel mondo e 5.000 in Germania.

PIAZZA FINANZIARIA

ASIB chiede aumenti del 2% in busta paga

Impiegati di banca

Aumenti in busta paga del 2% nel settore finanziario: li rivendica l'Associazione svizzera degli impiegati di banca (ASIB) in vista delle trattative salariali d'autunno. Almeno un dipendente su due dovrà godere di un ritocco di stipendio, specie se la retribuzione è rimasta ferma negli ultimi anni, afferma. Le ricerche del Politecnico di Zurigo hanno dimostrato che le imprese guadagnano soprattutto nel settore finanziario, ma negli ultimi anni lo sviluppo favorevole dell'attività bancaria non si è tradotto in una adeguata crescita delle remunerazioni degli impiegati, lamenta l'ASIB.

PROFUMI

Firmenich rileva il 17% di Robertet

Ginevra

Importante investimento strategico in Francia per Firmenich: il gruppo ginevrino specializzato nei profumi e negli aromi, numero due del settore dopo Givaudan, acquisisce una partecipazione del 17% in Robertet, società attiva nello stesso settore specializzata nei prodotti di origine naturale. Firmenich verserà 310 milioni di franchi. Il venditore è la società di investimento americana First Eagle Investment Management. Fondata nel 1850 e quotata in borsa, Robertet ha sede a Grasse, nelle Alpi Marittime. Nel 2018 ha realizzato un fatturato di 525 milioni di euro con 1.800 dipendenti.

CREDIT SUISSE

Dal litigio fra vicini alla crisi della banca

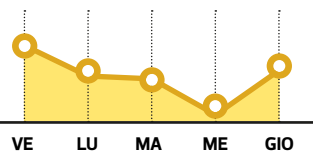
Caso Iqbal Khan

Una tipica diatriba di vicinato: sarebbe questa in ultima analisi la causa che ha scatenato i problemi legati a Iqbal Khan, il top manager che sarebbe stato pedinato su ordine del suo ex datore di lavoro, Credit Suisse. Sulla vicenda si è chinato persino il «Financial Times»: Khan avrebbe litigato pesantemente con il CEO della banca Tidjane Thiam per degli alberi in giardino. Da tempo tuttavia tra i due ci sarebbe stata della ruggine, non da ultimo per la scarsa considerazione data a Khan in seno alla banca. Il caso sta assumendo i contorni di una crisi per la banca, con ripercussioni per l'intera piazza finanziaria elvetica. Secondo i media, l'indagine indipendente interna a Credit Suisse, che dovrebbe fornire i risultati nei prossimi giorni, potrebbe portare a conseguenze pesanti ai piani alti della banca, fino al rimpiazzamento di Tidjane Thiam.

ECONOMIA

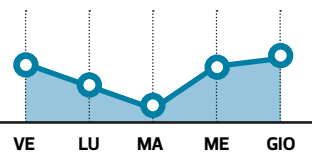
Borsa Svizzera SMI +0,97%

10.010



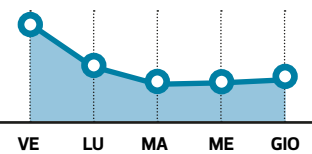
USD/CHF Ore 18.00

1\$= 0,9930 CHF



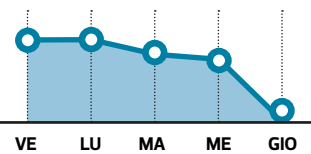
EURO/CHF Ore 18.00

1€=1,0854 CHF



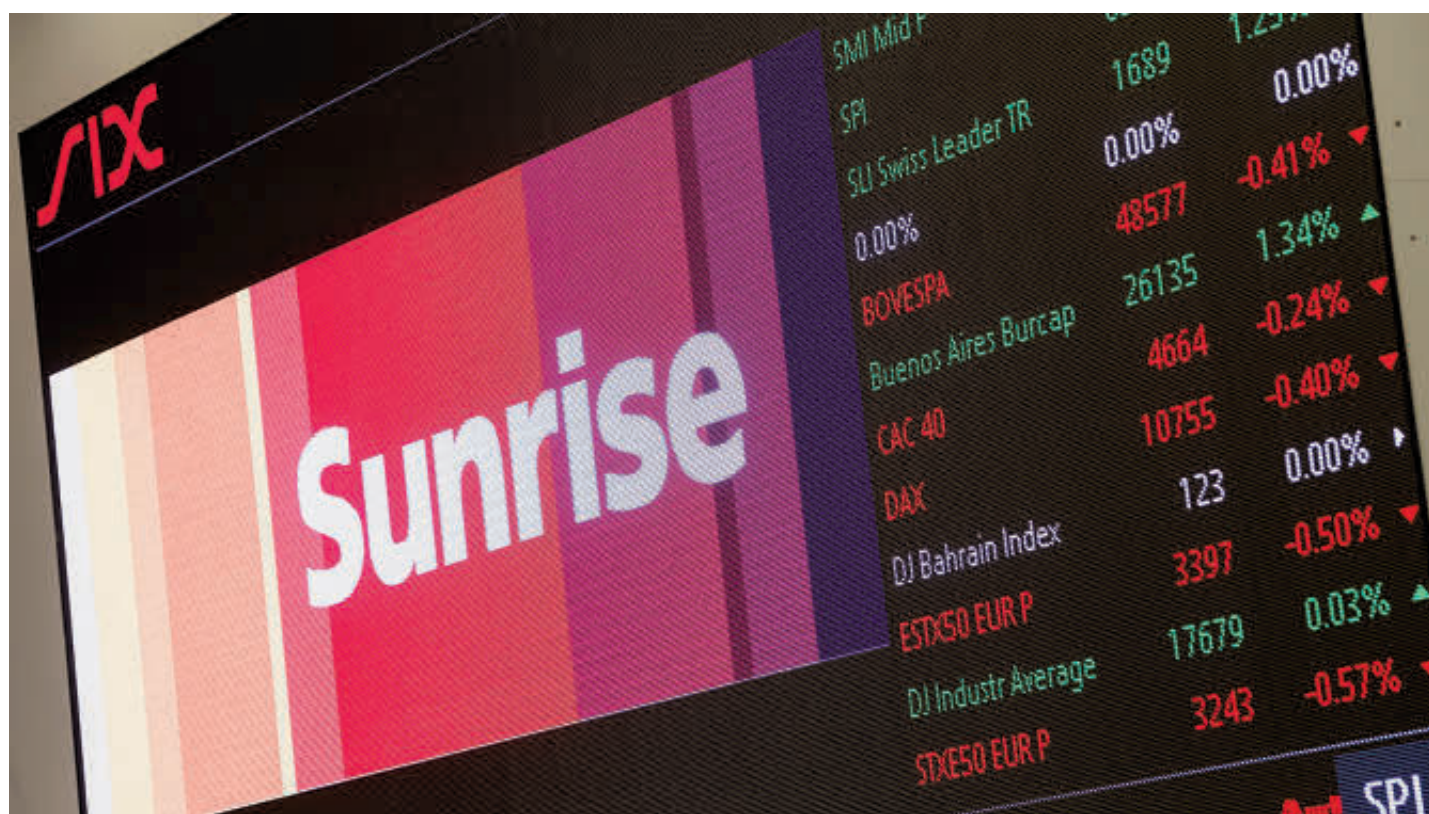
EURO/USD Ore 18.00

1€=1.0930\$



Resta un ultimo ostacolo all'unione Sunrise-UPC

TELECOMUNICAZIONI / La Commissione della concorrenza (Comco) ha dato il via libera all'acquisizione da 6,3 miliardi di franchi da parte del secondo operatore elvetico. Si attende ora il verdetto degli azionisti all'assemblea straordinaria del prossimo 23 ottobre



La fusione di Sunrise con UPC creerebbe in Svizzera un serio concorrente per Swisscom

©KEYSTONE/LEANZA

Erica Lanzi

Il penultimo ostacolo di rilievo sulla strada per l'acquisizione di UPC da parte di Sunrise è stato superato. La commissione della concorrenza (Comco) ieri mattina ha infatti dato il via libera alla transazione da 6,3 miliardi di franchi, senza porre condizioni o restrizioni come temuto da alcuni azionisti. Con l'acquisizione di UPC e della sua infrastruttura di rete via cavo il gruppo diventerà la seconda società di telecomunicazioni in Svizzera e potrebbe quindi esercitare una maggiore pressione su Swisscom nei settori della telefonia mobile, della televisione e di Internet.

Tuttavia la Comco sottolinea che a differenza della fusione Sunrise-Orange vietata nel 2010 questa unione non determinerebbe la creazione o il rafforzamento di una posizione dominante in nessuno dei mercati analizzati, dato che vengono utilizzate due tecnologie diverse con il cavo in rame (Swisscom) e la rete via cavo (Sunrise / UPC). E per questo motivo Sunrise non sarà costretta dalla Comco ad aprire la rete via cavo alla concorrenza.

«Ci sarà più concorrenza»

«Siamo particolarmente contenti - commenta a caldo il CEO Olaf Swantee -, anche se il verdetto non arriva inaspettato. E anche soddisfatti perché le autorità riconoscono che si tratta di un progetto importante per la Svizzera. La fusione rafforza la competizione nel settore delle telecomunicazioni, il che è

Critiche esterne

I consumatori sono scettici

«La Comco cieca»

Una decisione che porterà a un duopolio Swisscom-Sunrise sul mercato svizzero delle telecomunicazioni e indebolirà la posizione dei clienti: è il giudizio della Fondazione per la protezione dei consumatori (FPC) sul via libera dato dalla Comco alla fusione Sunrise-UPC. «La Comco non solo non vede problemi, ma addirittura sostiene che l'operazione ravviverà la concorrenza, che è assurdo».

un grosso vantaggio per il cliente finale. Senza dimenticare che anche se potremo offrire una copertura a Internet al 90% delle abitazioni non ci sarà alcuna posizione dominante. Avremo infatti una quota di mercato del 30% per la Tv, del 26% per Internet e del 25% per la telefonia mobile».

La tempistica prevede ritmi serrati. «I preparativi sono in pieno corso, sia a livello di offerta per i clienti, sia a livello di organizzazione interna. Ci aspettiamo di costituire la nuova società per il 1. dicembre e di definire il nuovo organigramma entro la fine di marzo dell'anno prossimo», continua Swantee.

Da parte sua, la concorrente Swisscom si esprime così: «La decisione della Comco non ci sorprende - ci spiega la portavoce Ivana Sambo -. Con o senza fusione la concorrenza nel settore rimane intensa. Il livello di competitività tra Swisscom e Sunrise non diminuirà certamente. Come sottolineato dall'Ufficio federale delle comunicazioni e dal Consiglio federale, la concorrenza infrastrutturale garantisce infatti elevati investimenti nell'espansione della rete, un'eccellente copertura a banda larga rispetto ad altri Paesi europei e una gamma ampia di servizi con un buon rapporto prezzo-prestazioni per i clienti. Infine, ogni movimento del mercato crea opportunità anche per Swisscom di attrarre nuovi clienti. Siamo ben posizionati in questo senso con una vasta gamma di servizi in tutti i settori».

Manca il sì definitivo

Prima di poter cantare vittoria c'è però un ultimo ostacolo da superare, ovvero l'approvazione degli azionisti all'assemblea generale straordinaria del prossimo 23 ottobre (per legge deve tenersi 30 giorni dopo la decisione della Comco).

Nelle ultime settimane sono emerse diverse resistenze interne alla proprietà. In prima linea da parte della società tedesca di telecomunicazioni Freenet, che detiene il 24,5% di Sunrise, appoggiata da Active Ownership Capital ed altri azionisti minori. Le critiche principali riguardano sia il prezzo da pagare per UPC, sia la struttura fi-

nanziaria della transazione. Per effettuare il pagamento in contanti di 6,3 miliardi di franchi all'americana Liberty Global (cui appartiene UPC) sarà necessario procedere con un aumento di capitale di 4,1 miliardi, che Freenet teme possa diluire le azioni già esistenti. «Il prezzo fissato è giusto, come confermato da un rapporto indipendente e considerando che UPC negli ultimi trimestri ha fatto meglio di quanto il mercato si aspettasse», sottolinea Swantee.

Gli azionisti preferirebbero inoltre una struttura finanziaria diversa della transazione. Tra le ipotesi ventilate finora ci sono un pagamento parziale in azioni Sunrise, oppure che Liberty Global non ceda completamente UPC facendosi carico di parte dei suoi obblighi.

La settimana scorsa il capo delle finanze André Krause ha detto che gli investitori vedrebbero bene la possibilità di mettere in campo una maggiore leva finanziaria (cioè più debiti) per l'acquisto di UPC. «La maggior parte degli azionisti sono comunque entusiasti della fusione», sottolinea Olaf Swantee. Ma ammette: «Prima del 23 ottobre bisogna trovare una soluzione per tutti. Non escludiamo una struttura diversa dell'acquisizione, che andrà decisa nei prossimi giorni. Fermo restando che l'obiettivo è mantenere un assetto finanziario sano senza troppi obblighi, l'unico che ci permetterebbe di versare alti dividendi dopo la fusione». Se, appunto, gli azionisti non la bloccheranno a un passo dal traguardo.